

Data: 27.05.2024 Pag.: 34  
 Size: 690 cm2 AVE: € 53820.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori: 237000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

# Diluvi al Nord, siccità al Sud i danni per l'agricoltura

## Nel 2023 superati i 6 miliardi di euro, quest'anno il conto da pagare potrebbe essere anche più alto

Raffaele Lorusso

**E**venti estremi al Nord, siccità al Sud. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti. Ciò che fino a qualche decennio fa rappresentava l'eccezione, ormai è diventata la regola. Il conto, sotto il profilo economico e sociale, diventa sempre più salato. Nel settore agricolo si fa già la stima dei danni delle piogge torrenziali nelle regioni settentrionali e della mancanza di risorse idriche nel Meridione.

Se nel 2023 sono stati superati i 6 miliardi di euro, quest'anno il prezzo da pagare potrebbe essere più alto. La quantità d'acqua caduta in Lombardia e Veneto ha compromesso la raccolta di verdure, cereali, mais e grano, provocando danni ai vigneti. Al Sud la siccità sta mettendo a rischio la raccolta del grano. In alcune zone della Sicilia si registra un calo della produzione superiore al 70%. Forti criticità si segnalano anche in Basilicata, con un meno 50%, e in Puglia, dove il

calo è vicino al 30%. Le stime effettuate da Coldiretti, Consorzi Agrari d'Italia (Cai) e Copagri sono allarmanti: quest'anno la produzione di grano duro scenderà sotto i 3,5 milioni di tonnellate, la più bassa degli ultimi 10 anni. Oltre alla siccità incide la riduzione delle superfici coltivate, causata dalla concorrenza di prodotto straniero. Per il grano duro la contrazione delle aree è stata dell'11% rispetto all'anno scorso, scendendo sotto 1,2 milioni di ettari, con punte del 17% nelle aree del Centro-Sud, da cui proviene circa il 90% del raccolto nazionale. In un rapporto di alcuni mesi fa, elaborato dal Centro studi Divulga, era evidenziato che nel 2023 sono arrivati in Italia 900 milioni di chilogrammi di grano russo e turco. Senza contare le quantità di gran lunga superiori importate dal Canada.

I cambiamenti climatici rischiano di peggiorare la situazione. La mancanza di acqua al Sud è ormai un'emergenza.

Data: 27.05.2024 Pag.: 34  
 Size: 690 cm2 AVE: € 53820.00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori: 237000



La situazione è critica anche per il bestiame. Gli allevatori riescono a garantire con sempre maggiore difficoltà l'alimentazione degli animali perché i pascoli bruciano e i pozzi sono a secco. In Sicilia, dove il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, mancano 670 milioni di metri cubi d'acqua: secondo il Servizio agrometeorologico siciliano, dall'autunno scorso è caduto il 70% in meno di pioggia rispetto alla media. La situazione è critica anche in Puglia, dove le poche piogge hanno comportato una perdita per gli invasi di 118 milioni di metri cubi d'acqua.

Per far fronte alla situazione sono state messe in campo alcune iniziative di supporto. Un argine alle oscillazioni dei prezzi di mercato del grano, per esempio, è rappresentato dai contratti di filiera adottati da Consorzi Agrari d'Italia. «Negli ultimi due anni - spiega Gianluca Lelli, amministratore delegato di Cai - questa strategia ha pagato e, nonostante il calo delle produzioni su scala nazionale, abbiamo registrato un più 2% sul totale del volume ritirato. Riusciamo a garantire

agli agricoltori un premio che può essere anche dell'8% in più rispetto al prezzo di mercato». Un'altra iniziativa di Cai sono i future sul prezzo del grano. «L'agricoltore - osserva Lelli - è uno dei pochi imprenditori che quando inizia a produrre non sa quale sarà il prezzo del prodotto sul mercato. Abbiamo provato a scardinare questa logica, stabilendo a priori quale sarà il prezzo del ritiro del prodotto a fine campagna. In questo modo, garantiamo agli agricoltori un prezzo di vendita su cui può tarare i propri investimenti anche con due anni di anticipo e con un minimo garantito».

La situazione rende sempre più urgenti gli investimenti

per preservare le risorse idriche. Ogni anno nel nostro Paese vengono prelevati dalle falde più di 9 miliardi di metri cubi di acqua potabile, più di 400 litri al giorno per persona. Intervenire su una rete colabrodo, con perdite che raggiungono il 50% l'anno, oltre che con investimenti per creare bacini di raccolta, è la priorità su cui da anni le associazioni di categoria sollecitano i governi. «Sono necessarie risorse per ammodernare la rete idrica e ridurre gli sprechi, passando da una gestione emergenziale della risorsa acqua ad una più sistemica - dice Tommaso Battista, presidente di Copagri - . Bisogna interrogarsi su tutte le risorse da mettere in campo, ragionando anche sull'utilizzo dei dissalatori, come avviene in Paesi come Spagna e Israele, con ricadute positive anche sull'occupazione».

① Una immagine dell'area intorno a Sotirio, in Grecia, colpita nello scorso settembre da un'alluvione dovuta a una quantità eccezionale di precipitazioni piovose e rimasta sott'acqua anche nei mesi successivi

